

LA STORIA UNA DYNASTY CHE DA SEICENTO ANNI CREA OGGETTI D'ARTE



A sinistra, un poster Seguso degli anni Cinquanta. A destra, Giampaolo e Gianluca Seguso nello show-room di via San Maurizio a Milano



Nei salotti vip ritornano i magnifici vetri Seguso

di LUISELLA SEVESO

- MILANO -

E' UNA STORIA inusuale, perché quello dei Seguso, maestri vetrai di Murano molto amati a Milano, è un ritorno, un felice riappropriarsi dell'arte che ha segnato ben 22 generazioni della famiglia e che ne ha portato lo stemma con la scala a pioli, il mondo e la croce in tutti i luoghi più eleganti e prestigiosi del mondo. Anche a Milano, dove lampadari di vetro Seguso illuminano i più begli hotel, dal de Milan all'Excelsior Gallia e dove molti

collezionisti conservano gelosamente i loro vasi e candelabri dagli strepitosi colori.

E PROPRIO A MILANO l'ultima generazione (i fratelli Gianluca, Pierpaolo e Gianandrea) ha voluto annunciare il ritorno in seno alla famiglia della storica manifattura. In occasione del settantacinquesimo compleanno dell'azienda, creata nel 1933 e ceduta dallo zio Angelo negli anni '70, i tre rampolli hanno deciso di riacquistare la Vetri d'Arte e di rilanciarla sul mercato. Milano è anche la città che le ha tribuito forse il più im-

portante riconoscimento, assegnando su decisione di Giò Ponti nel 1954 il primo «Compasso d'oro» - oltre a quattro «Grand Prix» della Triennale - al meraviglioso vaso Blu Rubino, disegnato da Flavio Poli ed eseguito con la tecnica del «sommerso»: uno strato esterno di vetro sovrapposto ad uno interno di colore diverso, fino ad ottenere oggetti di vari strati e colori differenti. Tornerà, forse, in vendita e nei salotti milanesi più esclusivi anche questo pezzo di bellezza unica, come torneranno molti altri vasi dalle forme sinuose che catturano la luce, oggi in mostra

nei più importanti musei del mondo, dal Moma di New York al Victoria & Albert di Londra, realizzati nei ruggenti anni Trenta da Archimede Seguso (una delle figure più importanti dell'arte vetraria del XX secolo) e dal fratello minore Angelo, l'ultimo maestro che fu costretto a chiudere dalla crisi degli anni '70.

MA DI CHIUSURE, rinascite, crisi e trionfi è costellata la lunghissima storia dei vetrai Seguso, già ricordati come maestri di Murano nella Gazzetta di Venezia del 3 maggio 1397. Una dinastia i cui

segreti sono stati tramandati di padre in figlio per passaggio diretto fin dal Concilio di Trento e talmente pragmatica da rifiutare il titolo nobiliare che Napoleone offriva in cambio delle navi che i Seguso usavano per i commerci. «Del titolo non abbiamo nessun bisogno, delle navi sì» pare abbia risposto il capofamiglia. Ed eccoci ad una nuova rinascita, il cui simbolo potrebbe diventare la delicatissima «Coppa Guggenheim», un trionfo di eleganza che Isidoro realizzò per la celebre famiglia di collezionisti e che sarà riprodotta in cinque differenti colori per i mecenati del futuro.